

di Principe, Casaluce, Castel Volturno, Giugliano, Maddaloni, Nola, San Marcellino e Trentola Ducenta.

Il sindaco di Aversa, Domenico Ciaramella, ha dichiarato che il servizio di raccolta dei rifiuti urbani è gestito dal consorzio unico delle province di Napoli e Caserta, che però non riesce a garantire un espletamento del servizio adeguato ai bisogni della collettività, ragione per cui il comune, oltre alle gravi crisi emergenziali verificatesi sull'intero territorio regionale nel corso degli anni 2007-2008, si è trovato a dover fronteggiare situazioni emergenziali strettamente locali, legate ai ripetuti disservizi del soggetto gestore, non superate nonostante il continuo controllo e le continue richieste da parte del comune stesso. Le diffide e gli interventi in danno non si sono rivelati efficaci, anche a causa della lentezza dell'intera procedura. Con riferimento ai rifiuti ingombranti lasciati nelle strade, il sindaco ha dichiarato che il gestore non ha provveduto al ritiro dei rifiuti presso il domicilio dell'utenza, come da richiesta e prenotazione telefonica, e quindi i rifiuti sono stati abbandonati lungo le strade, determinando un grave disagio. Non appena si verificano tali difficoltà, secondo quanto riferito dal sindaco, la struttura di Napoli manda « i militari per scattare le fotografie che comporranno un nuovo dossier ». Anche con riferimento alla percentuale di raccolta differenziata, pari a circa il 12 per cento, il sindaco ha precisato che il soggetto gestore dovrebbe assicurare un servizio di raccolta porta a porta nelle zone periferiche della città e una raccolta differenziata di tipo stradale per le rimanenti zone. Al momento, tale tipologia di servizio non viene compiutamente svolta dal soggetto gestore per difficoltà organizzative e per inadeguatezza di attrezzature.

« È inutile dire che abbiamo tentato in tutti i modi di svincolarci da questo consorzio, ma la normativa non lo permette (...) il comune effettua quotidiani controlli sul corretto espletamento del servizio da parte del gestore. Numerose sono state le contestazioni prodotte per i disservizi accertati e le conseguenti applicazioni di penali contrattuali (...) abbiamo avuto la sfortuna di far parte di un consorzio che non ha mai funzionato e che continua a non funzionare. (...). Quando è stata varata la legge che ci dava finalmente la possibilità di venirne fuori, abbiamo indetto una gara di appalto. (...) alla fine, i tre soggetti che hanno partecipato alla gara hanno presentato tre ricorsi al TAR, allungando ulteriormente i tempi. In ogni caso, tutto dovrebbe risolversi entro la prossima settimana. Occorrono, pertanto, 30 giorni di tempo per organizzarci. La città di Aversa (...) Oggi è una città pulita e, in un modo o nell'altro, ha raggiunto una certa percentuale di affidabilità. (...) ».

È stato precisato che il comune è in regola con i pagamenti. Il sindaco ha poi evidenziato che l'impianto di compostaggio non è al momento utilizzabile per conferire l'umido in quanto occupato con migliaia e migliaia di ecoballe. In conclusione il sindaco ha rappresentato come, a fronte delle diffide notificate al comune di Aversa, l'amministrazione abbia risposto puntualmente.

Il sindaco di Casal di Principe Cipriano Cristiano, dopo aver dato conto genericamente delle difficoltà del territorio, ha affermato: « (...) Se il commissariato di Governo emana delle ordinanze con le quali ci si conferiscono dei poteri, tali poteri, a Casal di Principe, sono

tuttavia difficili da mettere in atto. Nel momento in cui ci arrivano delle diffide, infatti, io devo tramutarle in ordinanze. Ciò significa correre il rischio di fare entrare delle ditte che possono anche essere in odore di camorra. (...) Essendo noi un comune di oltre di 20 mila abitanti, per appaltare i lavori dobbiamo indire una gara. L'abbiamo indetta ad agosto, ed è andata deserta (...) abbiamo nuovamente bandito la gara; a fine dicembre, data di scadenza, speriamo che qualche ditta si presenti. (...) un mese e mezzo fa, abbiamo stipulato un nuovo capitolato e stanziato ulteriori 250 mila euro dalle casse comunali per cercare di iniziare la raccolta differenziata. Il consorzio non è mai stato in grado di farlo: non ha i siti. Abbiamo dovuto quindi rivolgerci ad un'altra ditta, con la quale abbiamo stipulato il contratto (...) Tuttavia siamo andati avanti sempre cercando di affrontare le molte problematiche che ci siamo trovati di fronte, (...) pur con tutti questi disagi, abbiamo avviato la raccolta differenziata e oggi (...) siamo al 40 per cento di raccolta differenziata nell'ultima settimana. Abbiamo un paese pulito, e le fotografie lo dimostrano. Abbiamo censito le diffide che ci hanno fatto: nel 2009 sono tre. Per quello che ci competeva, abbiamo puntualmente pulito le strade».

Con riferimento ai rapporti economici tra il consorzio e il comune, il sindaco ha affermato di aver stilato piani di rientro per sanare un debito di circa 4 milioni di euro e di essere sul punto di far fronte al pagamento di un debito relativo alla discarica pari a circa 1,5 milioni di euro.

Il sindaco di Casaluce, Nazzaro Pagano ha dichiarato di essere stato eletto nel giugno 2009, dopo tre anni di commissariamento del comune sciolto per infiltrazione mafiosa e di aver ricevuto il 3 dicembre 2009 una nota a firma del dottor Bertolaso con la quale si comunicava l'inoltro al competente ministro della proposta di rimozione del sindaco. Dall'esame degli atti relativi all'istruttoria svolta sul territorio di Casaluce, è emerso peraltro che il territorio interessato all'abbandono dei rifiuti (viale Mitone) rientra solo in piccola parte nel comune di Casaluce e in altra parte nel confinante comune di Frignano. Il sindaco ha specificato di aver ricevuto ben quattro diffide in ordine a viale Mitone e di aver sempre risposto (« L'ultima l'abbiamo ricevuta questa mattina, nel mezzo al paese, ma il paese è pulito »). Ha quindi affermato che l'azione posta in essere dall'amministrazione comunale è stata energica e finalizzata a ripulire il territorio, ottenendo un aumento di circa il 40-50 per cento di rimozione di rifiuti solidi urbani (« asserisco che Casaluce è pulita; potete venire a visionare e sfido chiunque a dire il contrario »). Gli altri provvedimenti presi dal comune, nei cinque mesi dall'insediamento, sono stati attivare l'isola ecologica, raddoppiare la percentuale di raccolta differenziata, effettuare raccolte straordinarie di rifiuti ingombranti, individuare due siti idonei per il conferimento della frazione umida, in modo da completare il ciclo della raccolta differenziata per la quale è stata attivata la campagna d'informazione porta a porta (« Voglio sottolineare che prima del mese di giugno, quando cioè mi sono insediato, avevamo una raccolta di 200 quintali mensili sotto la mia gestione siamo arrivati a 380 quintali. L'incremento della raccolta è, dunque, notevole »).

Di diverso tenore le dichiarazioni del sindaco di Castel Volturno, Francesco Nuzzo, che ha rappresentato la situazione assolutamente drammatica in cui si trova il comune. Il sindaco ha imputato la mancata realizzazione della raccolta differenziata a due fattori: al consorzio e al fatto che al numero della popolazione censita (25.000 abitanti) si aggiunge una popolazione non censita, (oltre a 15 mila cittadini extracomunitari e circa 20 mila cosiddetti « domiciliati », che hanno occupato le costruzioni abusivamente erette nei decenni passati e che furono in seguito utilizzate in occasione del bradisismo di Pozzuoli e del terremoto dell'Irpinia). « Questa situazione denota una sfasatura tra le risposte burocratiche e numeriche ufficiali e quelle che caratterizzano la realtà del territorio (...) durante l'ultima estate, il comune è dovuto intervenire sistematicamente sul territorio, perché i rifiuti non venivano rimossi dal consorzio; non v'è dubbio che Castel Volturno, per questo aspetto, subisca fortissime ingerenze da parte della camorra. Ogni notte, inoltre, proprio per la mancanza di controllo del territorio, si scaricano in varie parti della nostra città materassi, rifiuti ingombranti, televisori, frigoriferi e mobili di ogni genere, che evidentemente provengono dai paesi vicini. Continuamente denuncio tali fenomeni (...) Il comune di Castel Volturno, infatti, è in uno stato disastroso. Vorrei aggiungere, infine, che, durante il periodo di massima emergenza dei rifiuti nella regione Campania, l'unica città pulita era Castel Volturno, proprio perché si seguiva una strada virtuosa. Successivamente, quando siamo stati costretti a servirci della struttura consortile, questa cercava di tutelare il posto di lavoro di molte persone, ma di fatto non era in grado di operare. Dicevano che noi non li pagavamo — ed è vero — ma non li pagavamo perché non svolgevano il servizio, (...) c'è un problema drammatico, tanto che ho denunciato al procuratore della Repubblica ingerenze, pressioni e ostacoli. Spesso, infatti, in alcune aree del territorio, non vengono prelevati i rifiuti perché, sostanzialmente, *expressis verbis*, bisogna favorire coloro che hanno i bobcat. Esiste un vero e proprio intreccio, ma Castel Volturno non ce la fa perché è in una situazione drammatica, rappresentando — come è noto — il terminale di tutta l'emarginazione della Campania. In assenza di controllo è facile arrivare, scaricare rifiuti e soggetti. Pensate che sono tutore di 24-25 bambini, perché nel nostro paese vengono, partoriscono e vanno via ».

Il sindaco ha precisato che il canone che il comune dovrebbe pagare per la raccolta ammonta a 380 mila euro al mese, canone che non viene pagato sia perché il consorzio non svolge il servizio sia perché le casse comunali sono ormai vuote anche a causa dalla mancata riscossione dei tributi per tre anni e al fatto che molti cittadini tuttora non pagano la Tarsu, mentre le azioni esecutive intraprese spesso non portano ad alcun risultato. Il sindaco ha affermato che il credito del comune (il dato va riferito all'epoca dell'audizione) ammonta circa 30 milioni di euro.

« (...) Il comune di Castel Volturno, fino a due anni or sono, ha pagato regolarmente ogni mese. Dopo la risoluzione di cui parliamo in precedenza, siamo passati al Consorzio Ce2, (Geoeco), fino a due anni fa, pagando quasi sempre. Successivamente, con il Consorzio unico, siamo stati costretti ad avvalerci delle prestazioni della società che avevamo abbandonato in precedenza. Non essendo stato riscosso

l'importo dei tributi per tre anni, progressivamente il comune si è trovato senza un euro in cassa (...) tanti adesso si chiedono perché pagare per gli extracomunitari e per coloro che vengono ad abitare sul territorio (...)».

Al sindaco di Giugliano, Giovanni Pianese, è stato chiesto quali fossero le contestazioni che hanno portato alla proposta di rimozione del sindaco. Il sindaco si è detto meravigliato. Con riferimento alle contestazioni ricevute ha riferito che le stesse riguardano sacchetti di rifiuti accando a cassonetti vuoti: « La struttura ci ha rivolto due inviti. Noi, naturalmente, abbiamo risposto di aver ottemperato, accludendo anche un reperto fotografico di un rilievo effettuato. Nell'ultimo book fotografico che mi è stato sottoposto c'era qualche sacchetto a terra ai piedi di qualche cassonetto vuoto: questa è la contestazione che mi è stata rivolta, nei giorni scorsi, presso Palazzo Salerno ».

All'inizio dell'audizione il sindaco Pianese ha evidenziato che il comune soffre grandi emergenze, in particolare nel settore dei rifiuti e che il sito Taverna del Re è stato utilizzato per lo stoccaggio di 600.000 ecoballe, in base ad un protocollo d'intesa con il sottosegretario Bertolaso, per smaltire le quali — anche a voler utilizzare l'intera linea del termovalorizzatore di Acerra — servirebbero 10 anni. L'originario protocollo di intesa in forza del quale il comune consentiva lo stoccaggio delle ecoballe nel sito Taverna del Re era stato sottoscritto in quanto, nelle previsioni originarie, si sarebbe dovuto trattare di uno stoccaggio provvisorio, mentre invece — di fatto — il sito si è trasformato in un sito di discarica.

È stato, poi audito il sindaco di Maddaloni, Michele Farina, sempre con riferimento alla proposta di rimozione. Il sindaco ha fatto riferimento al mancato adempimento, da parte dello Stato, da quanto previsto nel protocollo di intesa per il ristoro ambientale conseguente alla discarica di Foro Boario ed ancora alla vicinanza del termovalorizzatore di Acerra. In una situazione di tal fatta, le segnalazioni tramite *call center* in merito all'esistenza di pochi sacchetti lasciati sulle strade mettono in moto un meccanismo non adeguato all'effettiva situazione esistente. In ogni caso il sindaco ha dichiarato di aver immediatamente ottemperato a tutte le diffide notificategli.

Il sindaco di Nola, Geremia Biancardi, insediatosi il 22 luglio 2009, ha riferito in merito alle azioni intraprese dall'amministrazione comunale tese a migliorare il livello di raccolta differenziata (pari al 37 per cento) e ad eliminare l'abbandono dei rifiuti nelle strade, tra cui l'assunzione dell'impegno a realizzare l'isola ecologica entro il 31 luglio 2010, l'apertura di un centro per la raccolta di ingombranti e parte della indifferenziata, la stipula di una convenzione con le guardie ambientali, per poter reprimere ulteriormente l'abbandono di rifiuti in strada. Il sindaco ha, poi, dichiarato la sua meraviglia nel vedersi notificata una diffida per qualche sacchetto di plastica trovato, in giorno festivo sulle strade, affermadno che la città di Nola non ha rifiuti per strada:

« Nola non ha rifiuti per strada e, anche se mi hanno mostrato delle foto con due o tre sacchetti di plastica, ho precisato che noi effettuiamo la raccolta differenziata porta a porta e, al fine di migliorarla ulteriormente, se quelle buste sono state conferite in orari sbagliati o in giorni sbagliati, è necessario chiamare i vigili urbani e

fare elevare contravvenzioni. Noi ne abbiamo effettuate 85 in quattro mesi e, badate, non è facile come la contravvenzione all'automobilista, c'è una procedura abbastanza complessa e 85 multe in questo campo equivalgono a 700-800 multe elevate per le automobili. (...) In quattro mesi, su tredici siti inquinati lasciati in eredità dalla vecchia amministrazione, ne ho rimosso dieci, mentre gli altri tre sono in fase di rimozione, tanto che l'ASTIR si è complimentata con il comune di Nola. La società che preleva i nostri rifiuti è a capitale interamente pubblico, poiché solo i comuni ne sono soci. Nella nostra area un'operazione del genere è di grande rilievo. Dopo la mia elezione, a ottobre, sono stati bruciati tre camion di tale società. Io non so più che pensare: mi chiedo se questa operazione vada nel senso di difendere le istituzioni e la legalità, o, addirittura, in senso inverso. (...) Vederci inseriti in questa lista, francamente, sgomenta. (...) Ieri, alle ore 13,39, nel giorno dell'Immacolata – il comune era chiuso – è arrivato un avviso della struttura del sottosegretariato, con la quale si segnalavano alcune criticità. Parliamo di due sacchetti, tre sacchetti. Sfido chiunque a dimostrare che negli ultimi mesi a Nola si sia creata qualche minidiscarica dovuta all'abbandono di rifiuti. Non ne esistono. Presidente, mi perdoni, ma non si può infangare il nome di una città. (...) »

Il sindaco di San Marcellino, Pasquale Carbone, ha affermato di aver avuto tre o quattro diffide dal commissario e di aver ottemperato immediatamente. In ogni caso si è detto preoccupato perché la mancanza di mezzi e di uomini rende difficile il controllo del territorio. Ha, poi, sottolineato la creazione di un'isola ecologica propria del comune e di aver raggiunto un livello di raccolta differenziata pari al 40 per cento pur avendola iniziata solo il 30 novembre.

Infine, è stato audito il sindaco di Trentola Ducenta, Nicola Pagano, il quale ha evidenziato le difficoltà legate alla gestione di un contratto con un consorzio che dispone di solo otto operatori per 18 mila abitanti. (« Proprio un paio di mesi fa ho aggiornato questo contratto con il consorzio, quindi ho potenziato il cantiere e da due mesi a questa parte posso assicurare che la città è pulita »). Anche il sindaco Pagano, come altri suoi « colleghi », ha imputato l'ordine delle diffide alla gestione del call center.

1.2.4 La relazione finale dell'attività svolta dall'unità stralcio del dipartimento Protezione civile e l'elenco dei soggetti che hanno richiesto la liquidazione dei crediti nei confronti della gestione commissariale

Il capo del dipartimento della Protezione civile, dottor Franco Gabrielli ha prodotto, su richiesta della Commissione, una relazione finale dell'attività svolta dall'unità stralcio del dipartimento Protezione civile (doc. 698/2) nonché una relazione sull'attività dell'unità operativa (684/1 e 684/2).

L'unità stralcio ha lo scopo di definire le situazioni debitorie e creditorie della struttura emergenziale e della struttura del sottosegretario all'emergenza.

All'unità operativa sono state, invece, affidate le competenze amministrative legate agli impianti, come l'esecuzione del contratto di affidamento del termovalorizzatore di Acerra o la determinazione dei costi di conferimento dei rifiuti.

Con riferimento all'attività svolta dalla sezione stralcio dal 22 febbraio 2010 al 31 gennaio 2011 ci si riporta al contenuto della relazione citata (doc. 698/2).

In primo luogo, occorre inquadrare quelli che sono i compiti dell'unità stralcio previsti dal decreto legge n. 195 del 2009 convertito in legge n. 26 del 2010.

Il compito dell'unità stralcio è quello di avviare le procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dalle attività compiute durante lo stato di emergenza rifiuti in Campania ed imputabile alle strutture commissariali e del sottosegretario di Stato. L'unità, inoltre, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, ha il compito di predisporre piani di estinzione delle passività sulla base delle istanze presentate dai creditori.

Sono state emanate, poi, una serie di direttive per il soddisfacimento dei crediti vantati dai terzi ed è stato concordato con il dipartimento della Protezione civile che le attività solutorie sarebbero state effettuate di norma dall'unità stralcio in raccordo con il coordinatore generale Morelli.

Nella relazione si legge:

« Al 31 gennaio 2011 risultavano pervenute 350 domande di cui 190 già inserite nella banca dati informatica predisposta per la successiva gestione delle domande stesse.

La massa passiva giunta in carico all'Unità stralcio non ha mai potuto essere quantificata esattamente, una valutazione estremamente parziale effettuata dall'area massa attiva dell'Unità stralcio nel mese di marzo, aveva calcolato la situazione debitoria in carico all'Unità stralcio in 1.000.000.000 di euro (di cui 750.000.000 relativi a contenzioso in corso), ma tenendo presenti solo quei debiti che, oltre ad essere stati già certificati dagli uffici competenti, risultavano ufficialmente in carico all'Unità. È possibile ipotizzare che altre centinaia di milioni di euro verranno individuati a seguito dell'avviso pubblico per l'effettivo accertamento della massa passiva. A solo titolo esemplificativo risultano non ancora conteggiati i debiti per smaltimento rifiuti fuori regione riferiti alle precedenti gestioni commissariali, i debiti verso consorzi di bacino ed altri soggetti per affidamenti disposti dai commissari delegati, altri debiti delle precedenti gestioni commissariali.

Ad ogni buon conto, i debiti già risultanti in carico alla struttura, alla data del 31 gennaio 2011, risultano ridotti di oltre centotrenta milioni di euro a seguito dei pagamenti effettuati dall'Unità Stralcio nel periodo 20 febbraio 2010-31 gennaio 2011, come si evince dai rendiconti allegati. Ciò è stato possibile anche grazie all'attività posta in essere dall'area massa attiva dell'Unità, che, presi contatti con i comuni più morosi, è riuscita ad ottenere parte dei crediti che risultavano inevasi, riducendo di alcuni milioni di euro la massa attiva da recuperare coattivamente tramite la procedura presso il Ministero dell'economia ed il Ministero dell'interno ».

Nella relazione si dà atto della mancata presentazione, da parte di precedenti strutture commissariali, dei rendiconti relativi agli anni 2007 e 2008, sicchè si è rivelato difficile ricostruire la contabilità di quel periodo, in ragione della « non ottimale » tenuta degli archivi.

Analoghi problemi riguardavano la rendicontazione per l'anno 2006, a seguito dei rilievi effettuati dalla Ragioneria territoriale. Ma, sostanzialmente, diverse problematiche sono emerse con riferimento a tutte le rendicontazioni.

Quanto al contenzioso pendente, i numero forniti sono molto elevati (oltre 2.000 ricorsi) e rispetto ad essi non si è riusciti a fornire una stima ragionevole dei costi che ne potranno derivare.

Sono state nella relazione indicati anche i crediti vantati dalla struttura commissariale.

È stato, poi, prodotto uno schema (doc. 698/3) nel quale sono riportati per categorie omogenee i crediti dei quali terzi hanno chiesto la liquidazione, vantati nei confronti della struttura commissariale.

77.536.799,40	Ristori ambientali Totale
883.235.621,59	Trasporto-smaltimento rifiuti/percolato/affini Totale
2.890.148,57	Vigilanza e sorveglianza siti Totale
3.516.636.035,64	Totale complessivo

3.362.096.210,47	Totale complessivo al netto delle rinunce e delle istanze fuori termine
-------------------------	--

N.B.:

- 1- alcune ditte hanno, successivamente, rinunciato all'insinuazione nella massa passiva; l'importo complessivo è indicato nella voce "RINUNCIA";
- 2- sono pervenute 14 istanze fuori termine, per un totale di € 152.114.420,44, inclusi nel Totale complessivo;
- 3- 16 istanze non presentano alcun importo enunciando nell'istanza "importo da definire";
- 4- i dati indicati sono quelli richiesti dagli istanti per l'insinuazione nella massa passiva. E' compito della apposita Commissione, prevista dal comma 3 dell'art.5 del D.P.C.M. rep. 7 del 13/01/2010, compierne una valutazione.

IL FUNZIONARIO
dott. ROSARIO PALAZZO

IL DIRIGENTE
dott. PASQUALE LORIA

13 Apr

tanze di insinuazione alla Massa passiva

Unità Tecnica Ammini

ID	Nome Creditore	Importo Richiesto	F.T.	Tipologia credito	ann
001	CONSORZIOM CAMPANO STABILE	538.456,25		Trasporto-smaltimento rifiuti/percolato/affini	2006-200
002	ESIA srl	20.856,00		Forniture beni e servizi	200
003	C.G.S. SALERNO SRL	590.917,25		Trasporto-smaltimento rifiuti/percolato/affini	200
004	GALDO SERVICE SRL	56.398,88		Forniture beni e servizi	200
005	SO.GE.SA. Srl	237.260,40		Trasporto-smaltimento rifiuti/percolato/affini	200
006	COMUNE DI SPERONE	35.283,90		Contributi umido/ingombranti opcm 3479/05	2006-200

La specifica dei crediti si rinviene sempre nel documento 698/3, cui si rinvia.

Il dato che era già evidente in precedenza, ma che è stato ulteriormente confermato dalla relazione finale dell'unità stralcio (peraltro sottolineata anche dall'Avvocatura generale dello stato) è l'estrema confusione documentale in merito ai costi sostenuti dalla struttura commissariale durante la fase emergenziale.

Alla moltiplicazione delle competenze, alla frammentazione degli incarichi è corrisposta, in maniera direttamente proporzionale, un'amplificazione del disordine gestionale, tanto che risulta difficile ricostruire esattamente i costi sostenuti e le causali degli stessi.

I dati sopra evidenziati saranno esaminati nella parte conclusiva della relazione.

Ciò che si vuole sottolineare è che i problemi non si sono esauriti con la chiusura della gestione commissariale, ma tutto « il portato » di quella gestione si è riversato inevitabilmente sulla fase successiva. E di ciò si avrà maggiore contezza nel prosieguo della relazione.

Era più che evidente, dunque, che il passaggio dalla gestione emergenziale a quella ordinaria non sarebbe stato semplice e avrebbe richiesto un impegno molto imponente da parte delle forze di governo, centrali e locali, per l'avvio reale ed effettivo di un ciclo ordinario di rifiuti nella regione Campania. In mancanza di questo impegno ci sarebbe stata, come in effetti accaduto, una permanenza sostanziale dello stato di emergenza reso evidente dalle crisi che ciclicamente si sono verificate nella provincia di Napoli con ammassi di rifiuti sulle strade, nell'impossibilità di disporre di impianti di smaltimento ove conferirli.

1.2.5 Le dichiarazioni dei Ministri dell'ambiente Stefania Prestigiacomo e Corrado Clini in merito alla cessazione dell'emergenza

La commissione ha avuto modo di ascoltare in varie occasioni in audizione i Ministri dell'ambiente che nell'arco della legislatura si sono succeduti, l'onorevole Stefania Prestigiacomo e il ministro Corrado Clini.

Qualunque fosse l'oggetto specifico delle audizioni, sono sempre state poste domande in relazione alla situazione campana e al problema enorme di come smaltire le ecoballe senza gravare ulteriormente su un ambiente già massacrato.

Ripercorrere le dichiarazioni rese dai Ministri dall'inizio dell'inchiesta (2009) fino ad oggi consente di comprendere la mancanza di consapevolezza, in primo luogo, e di lungimiranza, poi, nell'esame della situazione campana.

Oggi, come noto, ci troviamo in una situazione di fatto, ancora emergenziale, e le numerose « crisi rifiuti » che si sono avvicendate dopo la formale chiusura dello stato di emergenza ne sono, purtroppo, la prova.

Lo stadio cui si è arrivati oggi era di gran lunga prevedibile dagli organi di Governo che nel 2010, in Commissione, hanno parlato in termini pressochè entusiastici della cessazione dello stato di emergenza in Campania dal 31 dicembre 2009.

Il problema vero da affrontare, e che ci si sarebbe aspettati di potere affrontare lucidamente anche con i rappresentanti del Governo, non è certamente quello, meramente formale, della chiusura dello stato di emergenza, circostanza questa rilevante sotto il profilo del taglio delle risorse statali finalizzate alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, meno rilevante sotto il profilo della soluzione dei problemi; il vero problema è quello dell'avvio di una gestione ordinaria.

È vero, si è formalmente passati da una gestione straordinaria ad una ordinaria, ma, come si è già esposto nella relazione, non è del tutto così.

Ancora oggi, nel 2012, esistono organi « straordinari » deputati all'individuazione dei siti di discarica, piuttosto che alla bonifica dei siti contaminati o alla realizzazione del termovalorizzatore per lo smaltimento di quantitativi abnormi di rifiuti « stoccati » (per così dire) nei vari siti campani.

Non si riesce a passare, a distanza di due anni dalla cessazione dello stato di emergenza, da una cessazione formale, stabilita sulla carta, ad una cessazione sostanziale, con l'avvio vero ad un regime ordinario.

Non può non constatarsi drammaticamente la poca aderenza alla realtà delle dichiarazioni rese dall'onorevole Prestigiacomo alla Commissione nel mese di novembre 2009 e nel mese di aprile 2010.

In data 11 novembre 2009, l'ex Ministro Stefania Prestigiacomo ha dichiarato, ottimisticamente: « per quanto riguarda le regioni sottoposte a regimi commissariali, si registra, comunque, un'evoluzione positiva. In particolare, sebbene risultino tuttora in regime di emergenza le regioni Campania, Calabria e Puglia, nonché la provincia di Palermo, si osserva che, sia per la Puglia che per la Campania, le criticità maggiori sono ormai superate ed è già in atto il passaggio dalle competenze straordinarie a quelle ordinarie ».

Ed ancora, in modo più entusiastico, ha dichiarato il 14 aprile 2010:

« Per quanto riguarda la ricognizione dello stato dell'arte sull'emergenza dei rifiuti in Campania, possiamo affermare con soddisfazione che l'anno 2010 rappresenta davvero un importante traguardo per la regione Campania, perché è l'anno in cui viene sancita definitivamente la chiusura della fase emergenziale che l'ha interessata per ben quindici anni. »

L'ex Ministro ha dato, comunque conto, della difficoltà del passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria: « Inizia ora una fase altrettanto delicata e importante di rientro nel regime ordinario. Per favorire il passaggio di consegne e assicurare il rientro nella gestione ordinaria sono state istituite due strutture nuove, l'unità stralcio e l'unità operativa.

L'unità stralcio ha lo scopo di definire le situazioni creditorie e debitorie della gestione dell'emergenza da parte delle strutture commissariali e della struttura del Sottosegretario all'emergenza rifiuti. All'unità operativa sono, invece, affidate le competenze amministrative legate agli impianti, come l'esecuzione del contratto di affidamento del termovalorizzatore di Acerra o la determinazione dei costi di conferimento dei rifiuti.

Il decreto ha affidato la programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti ai presidenti delle province, a eccezione di quelle delle isole del golfo di Napoli e ha dato loro la possibilità di utilizzare le società provinciali e, in una prima fase, i soggetti pubblici e privati che si occupano attualmente di tali attività.

Per garantire tempi certi, il decreto ha fissato la data del 30 giugno 2010 quale termine ultimo entro il quale gli impianti di

discarica, realizzati o da realizzare con urgenza nel corso della gestione emergenziale, devono essere collaudati.

Per comprendere il valore dei risultati raggiunti occorre ricordare che nel maggio del 2008 la quantità di rifiuti giacenti in strada nell'intera regione era stimata in 35 mila tonnellate, mentre ulteriori 90 mila tonnellate circa erano le giacenze stoccate presso i siti provvisori comunali, per un totale di circa 125 mila tonnellate complessive, e che la produzione annua di rifiuto indifferenziato nel 2007 si attestava su circa 2 milioni 600 mila tonnellate annue.

Oggi, invece, i dati ultimi forniti dalla Protezione civile indicano che vengono attualmente prodotte meno di 2 milioni di tonnellate annue, che possono essere integralmente trattate con una capacità di termovalorizzazione presso l'impianto di Acerra pari al 30 per cento e con la possibilità di conferimento presso i siti di discarica attivati per il rimanente 70 per cento, con autonomia complessiva conseguita superiore ai tre anni.

Inoltre, la raccolta differenziata nel 2007 si attestava attorno al 13 per cento. Nel 2008 ha fatto registrare la crescita più rilevante tra le regioni del sud, arrivando mediamente al 19 per cento.

Per quanto riguarda le singole province, si distinguono per i miglioramenti registrati quelle di Avellino e di Salerno, che presentano percentuali più alte rispetto alle altre.

Questi dati rappresentano la migliore risposta ai rilievi dell'Unione europea, che, come sapete, ha condannato il nostro Paese sulla situazione dei rifiuti in Campania. Quelli dell'Unione europea sono tutti rilievi pertinenti, ma evidentemente si riferiscono alla situazione pre-emergenza, superata dall'intervento del Governo, che ha avviato, sia pure in una situazione molto complessa, procedure normali, ordinarie di raccolta dei rifiuti e ha attivato un ciclo complessivo che, a regime, consentirà di superare le antiche difficoltà in questo campo ».

In termini più realistici si è espresso il ministro Clini, il quale ha più volte affrontato la questione dello smaltimento delle ecoballe e le procedure di infrazione avviate dalla comunità europea.

In data 1° febbraio 2012 il Minsitro ha dichiarato:

« La questione della Campania, in particolare, come sapete, è legata alla procedura in corso da parte della Commissione europea. Il decreto legge all'esame del Senato si occupa anche di questo. La regione Campania sta rientrando nell'ordinario almeno perché ha approvato il piano regionale dei rifiuti, pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Campania il 14 gennaio scorso, per cui un passo avanti verso la normalità è stato fatto. Un altro passo avanti sarà fatto con l'approvazione del piano regionale dei rifiuti speciali, che dovrebbe avvenire entro marzo.

Per corrispondere alle richieste della Commissione europea ed evitare una sanzione stimata in 500 mila euro al giorno, ci è stato fatto presente che sono necessarie ancora alcune procedure di emergenza. Mi auguro anche che, da qui a giugno, questa situazione possa risolversi perché giugno è anche il termine che la Commissione europea ci ha dato per rientrare nell'ordinarietà. Ciò vuol dire che

dobbiamo scegliere le discariche dove mettere i rifiuti urbani e risolvere la questione degli inceneritori.

A proposito del commissario europeo, posso aggiungere — è interessante perché è un aiuto forte per noi — che ha detto chiaramente di essere disponibile a sbloccare i fondi di coesione per la Campania, ma non per le discariche. È disponibile, invece, a destinarli per la raccolta differenziata e per gli inceneritori che recuperano energia. Credo che questa sia una dichiarazione molto chiara, che risolve molti dubbi sorti in questi giorni.

Per tornare alle gestioni commissariali, la questione dalla Campania si presenta in questo modo e io mi auguro che si riesca a chiudere questa partita nei prossimi mesi, altrimenti i cittadini italiani dovranno pagare una multa salatissima su questo ».

Sempre con riferimento alle procedure di infrazione della comunità europea il ministro Clini nell'audizione del 15 marzo 2012 si è espresso nei seguenti termini:

« Ho accompagnato a Bruxelles il presidente della regione, il presidente della provincia e il sindaco di Napoli e insieme abbiamo incontrato il commissario europeo, che ha detto in maniera molto chiara — lo ha ripetuto pubblicamente — che l'Unione europea sbloccherà i fondi europei per la Campania in materia di rifiuti per sostenere due linee di attività, ovvero raccolta differenziata e riciclo, e recupero energetico. Questo è il quadro di riferimento della direttiva europea. Del resto, siccome è stata ricordata la situazione della Sicilia, ma voglio ricordare anche quella della Calabria, credo sia il caso di essere molto più chiari su questo punto rispetto a quanto abbiamo fatto finora. La soluzione delle discariche tampone non ha niente a che vedere con la direttiva europea e con il quadro di riferimento nazionale.

Sulla raccolta differenziata, vorrei dire che ha la finalità di far entrare la gestione dei rifiuti in un ciclo industriale, cioè di farla uscire dalle caratteristiche del servizio pubblico a perdere, riportandola in un ciclo economico virtuoso. Quindi, gli obiettivi che sono stati individuati, anche a livello europeo, sono tarati sulla possibilità di recupero di materia e di valorizzazione della frazione organica nel mercato. Questo è l'obiettivo.

Ora vengo alle risposte. In primo luogo, ho chiesto alla regione di formalizzare le decisioni regionali in merito alla soluzione definitiva, chiarendo quali sono queste decisioni e qual è lo stato di approvazione degli atti necessari affinché le soluzioni definitive siano effettivamente tali. Non basta dire di aver identificato un sito, ma bisogna capire se c'è una procedura di approvazione, se è stato già avviato il processo che consente poi di attuare le misure e così via.

Questa è la condizione prima. Quindi, l'ordine di priorità nell'acquisizione della documentazione che abbiamo richiesto parte da questo punto. Le informazioni che abbiamo sono parziali. Ci è stato detto che è stata sbloccata la procedura per l'inceneritore di Albano e che Acea sta avviando la realizzazione di una terza linea per l'incenerimento. Sono, però, informazioni che sono state date per vie brevi; stiamo, perciò, aspettando di vedere la documentazione. Non ho, invece, capito qual è lo stato dell'arte sull'impianto che dovrebbe essere fatto a Fiumicino. Tuttavia, è fondamentale avere queste

informazioni perché dobbiamo sapere esattamente qual è la situazione. »

Ed ancora, il 16 maggio 2012, in merito allo smaltimento delle ecoballe: « la questione è strettamente connessa alla procedura di infrazione in corso, alla valutazione sospesa dalla Commissione europea a seguito dell'incontro che abbiamo avuto a Bruxelles con il commissario europeo, a cui hanno partecipato il sindaco di Napoli, il presidente della provincia di Napoli e il presidente della regione Campania.

Lo smaltimento delle ecoballe è connesso alla realizzazione di un impianto di termodistruzione che ne consenta, possibilmente, anche la valorizzazione energetica. La localizzazione di quest'impianto è di competenza della regione Campania insieme con le autorità locali. Allo stato dell'arte, non abbiamo indicazioni precise in merito, e abbiamo chiesto di aggiornarlo sia alla regione, sia al comune, sia alla provincia.

È noto che il comune di Napoli si è espresso contro la realizzazione di un impianto di incenerimento di rifiuto, o termovalorizzazione, a Napoli est, proponendo in cambio la realizzazione di un impianto per il compostaggio, perciò per la separazione e la valorizzazione della frazione organica, avendo però chiaro che quell'impianto non era destinato alle ecoballe. Sostanzialmente, quindi, rispetto alla pianificazione regionale c'è un terzo impianto in gioco che potrebbe essere localizzato – di questo si è parlato – nel sito di Giugliano, dove è depositata gran parte delle ecoballe, oppure in un altro sito.

Non abbiamo ricevuto, tuttavia, un aggiornamento in merito alle decisioni regionali e io sto aspettando che mi forniscano un quadro informativo utile. Dovremmo anche riuscire a dare una risposta alla Commissione europea entro al fine di giugno in merito alle scelte della regione, del comune e della provincia.

Siete stati a Napoli e avete capito qual è la situazione. Sicuramente, c'è un fatto positivo rappresentato dall'aumento della raccolta differenziata nella città e da questo accordo internazionale per il trasferimento di una parte della frazione secca dei rifiuti in Olanda. Nel merito specifico delle ecoballe, però, non abbiamo ancora aggiornamenti.

(...) Non ho avuto indicazioni circa altre opzioni per il trattamento delle ecoballe. La possibilità che le ecoballe possano essere coincenerite con altri rifiuti non è esclusa da un punto di vista tecnico. Le ecoballe sono rifiuti mineralizzati, per cui potrebbero essere trattati anche in altri impianti, ma per essere trattati in coincenerimento in altri impianti dovrebbero essere sottoposti a un procedimento poiché non sono CDR, combustibile solido derivato. Non vedo altre soluzioni. In linea teorica, ma con i milioni di pezzi che ci sono, la vedo un po' dura. Si tratta di 6 milioni di tonnellate ».

I commissari hanno chiesto al ministro se fossero concretamente auspicabili soluzioni entro il mese di giugno 2012. Sul punto il ministro ha risposto:

« Spero di sì. Sono 500.000 euro al giorno. Dovremmo decidere se deve farsene carico l'intero Paese o se, invece, dobbiamo trasferirli alla

responsabilità locale, che mi sembra un bell'argomento, ma la stima dell'onere è fino a quando la situazione non è gestita, per cui sostanzialmente la sanzione non ci libera dal fatto che la situazione debba essere affrontata e risolta.» (...).

Si è poi soffermato su tre questioni:

« Darò tre risposte. Indipendentemente dal fatto che la procedura di infrazione, che è in corso e che ha già dato origine a una condanna che è sospesa, se non cambiamo la Costituzione, le competenze in materia di scelta sono della regione, della provincia e del comune e di nessun altro. L'esperienza fatta di farlo fare ai commissari straordinari di volta in volta ha visto i risultati che sappiamo, per cui non ci pensiamo proprio. Qui il problema è semplicemente se aspettarci una sanzione pesantissima o meno perché, comunque, la decisione va presa.

In secondo luogo, il problema delle ecoballe tecnicamente e praticamente oggi si può risolvere solo attraverso un processo di termodistruzione. Quella in merito alla localizzazione è una decisione che spetta alla regione, alla provincia e al comune, alle autorità competenti per legge e devono assumerla. Diversamente – il problema potrebbe essere questo – potremmo valutare se l'onere della sanzione, anziché ricadere su tutto il Paese, debba ricadere a livello regionale. Devono vendere il Vesuvio oppure valorizzarlo.

Infine, la questione delle ecoballe è separata dal resto perché le ecoballe sono un oggetto ben identificato che non è auspicabile che resti in quella situazione per lungo tempo, ma oggi non ha nulla a che vedere con la gestione dei rifiuti della Campania. Questa vuol dire gestione ordinaria dello smaltimento dei rifiuti, quelli che si generano ogni giorno, in Campania. Da questo punto di vista, le iniziative in corso del comune di Napoli, le attività avviate dalla regione, stanno dando dei risultati comunque visibili. Attualmente abbiamo una situazione critica ma non un'emergenza rifiuti. Se il comune di Napoli riesce ad aumentare la quota della raccolta differenziata, a valorizzare la frazione organica, sarà un grande contributo perché la frazione organica ha un ruolo importante nei rifiuti solidi urbani.

Per questo motivo dico che è nell'ambito della valutazione della regione, della provincia e del comune la decisione di quali siano le misure più opportune per superare la situazione critica esistente per evitare l'emergenza futura. Il Governo non dà un'indicazione a regione, provincia e comune di fare una scelta piuttosto che un'altra, si limita a richiamare, come ho fatto, la regione e le amministrazioni locali a rispettare gli obiettivi indicati dalle direttive europee e dalle leggi nazionali, prima tra tutte, ovviamente, sulla raccolta differenziata e il recupero.

Mi auguro che gli sforzi che sono stati avviati possano portare a un risultato convincente perché sappiamo che, comunque, il 30 giugno non avremo trovato la soluzione definitiva, ma potremo misurare i progressi fatti, prendere atto delle decisioni prese e su questo verificheremo. Le ecoballe sono una storia diversa, richiedono un trattamento specifico che può, eventualmente, essere utilizzato anche per incenerire una quota di rifiuti che derivano dalla raccolta differenziata. Volevo mettere in evidenza che sono due tematiche separate ».

1.3 *Gli illeciti al ciclo dei rifiuti nella regione Campania*

1.3.1 *Le informazioni fornite dalle forze dell'ordine*

In considerazione della difficoltà di trattare unitariamente degli illeciti ambientali in Campania (per la commistione pressochè indistricabile tra illeciti ordinari, illeciti contro la pubblica amministrazione, illeciti attinenti alle strutture emergenziali, illeciti della criminalità organizzata di stampo camorristico), nella presente relazione si è inteso dedicare un capitolo per così dire “ricognitivo” delle indagini segnalate dalle forze dell’ordine operanti sul territorio regionale, anche per fornire la misura delle attività compiute e degli sforzi profusi nonostante la notoria insufficienza delle risorse disponibili.

Le diverse forze di polizia giudiziaria operanti sul territorio della regione Campania hanno trasmesso, nel corso dell’inchiesta avviata dalla Commissione sin dall’anno 2009, una serie di documenti esplicativi dell’attività svolta nel contrasto alla criminalità operante nel settore degli illeciti ambientali.

Si riporta, di seguito, l’elenco della documentazione trasmessa ed acquisita dalla Commissione, sottolineando sin d’ora che le considerazioni della Commissione, in una con la visione di insieme degli illeciti ambientali consumati nella regione (e anche fuori regione), saranno approfonditi nel prosieguo della relazione.

A seguire, si richiama il contenuto di alcune delle più recenti relazioni trasmesse, nelle parti di maggiore interesse.

Direzione investigativa antimafia. Centro operativo di Napoli:

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella provincia di Napoli, (doc. 1373/1, trasmesso il 10 ottobre 2012).

Comando Carabinieri per la tutela dell’ambiente, Gruppo di Napoli:

Relazione concernente le attività criminali sul ciclo dei rifiuti nell’ambito della provincia di Napoli, (doc. 16/7, trasmesso il 14 luglio 2009);

Relazione sulla situazione dei rifiuti nelle province di Napoli e Caserta (doc. 369/1, trasmesso il 12 maggio 2010);

Appunto sull’emergenza rifiuti a Napoli con particolare riferimento alle problematiche connesse alla mancata raccolta nella città di Napoli e agli incidenti nel comune di Terzigno (doc. 582/1, trasmesso il 24 settembre 2010);

Relazione sulle attività svolte dal NOE di Napoli in merito alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania (doc. 762/1, trasmesso il 16 maggio 2010).

Comando Carabinieri per la tutela dell’ambiente, Nucleo operativo ecologico di Caserta:

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella provincia di Caserta (doc. 377/1, trasmesso il 12 maggio 2010);

Relazione sull'attività svolta dal NOE dei Carabinieri di Caserta in merito alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (doc. 803/1, trasmesso in data 8 giugno 2011);

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella provincia di Caserta (doc. 1379/1, trasmesso il 9 ottobre 2012).

Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, comandante generale di brigata Vincenzo Paticchio:

Nota sui controlli relativi ai movimenti trasfrontalieri di rifiuti in Campania (doc. 708/1, trasmesso il 20 aprile 2011);

Appunto sulla situazione delle cd Ecoballe in Campania (doc. 1223/1 e 1223/2, trasmessi il 5 maggio 2012).

Legione Carabinieri Campania, gruppo provinciale di Caserta:

Relazione sulla situazione dei rifiuti nella province di Caserta (doc. 371/1, trasmesso in data 11 maggio 2010).

Questura di Napoli:

Appunto concernente le infiltrazioni criminali nell'ambito della gestione dei rifiuti (doc. 16/12, trasmesso il 20 luglio 2009);

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella provincia di Napoli (doc. 788/1, trasmesso il 12 maggio 2011);

Relazione sul ciclo dei rifiuti nella provincia di Napoli: riflessi sull'ordine pubblico e sulle problematiche criminose connesse (doc. 826/1, trasmesso il 6 luglio 2011).

Questura di Caserta ha trasmesso alla Commissione i seguenti documenti:
interventi di contrasto alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, (doc. 127/1, trasmesso il 27 luglio 2009).

Questura di Avellino:

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nel territorio provinciale di Avellino (doc. 768/1, trasmesso il 9 maggio 2011)

Questura di Benevento:

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nel territorio di Benevento (doc. 773/1, trasmesso il 14 maggio 2011).

Questura di Salerno:

Appunto sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella provincia di Salerno (doc. 780/1, trasmesso il 10 maggio 2011);

Relazione sul ciclo dei rifiuti nella provincia di Salerno: riflessi sull'ordine pubblico e sulle problematiche criminose connesse (doc. 827/1 e 827 del 2, trasmessi il 5 luglio 2011).

Corpo forestale dello Stato, comando regionale per la Campania:

Relazione concernente le attività del comando regionale del Corpo forestale dello Stato in materia di rifiuti, (doc. 16/8, trasmesso il 14 luglio 2009);

Relazione sull'attività del Corpo forestale dello Stato in Campania nel contrasto alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, (doc. 824/1 e 824/2, trasmessi il 6 luglio 2011);

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania (doc. 1382/1, trasmesso il 9 ottobre 2012).

Corpo forestale dello Stato, comando provinciale di Benevento:

Relazione sull'attività svolta dal comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Benevento in materia di rifiuti, (doc. 794/1, trasmesso il 7 giugno 2011).

Guardia di finanza, comando regionale Campania:

Attività della Guardia di finanza in Campania nel contrasto alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (doc. 16/13, trasmesso il 20 luglio 2009);

Relazione sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania (doc. 761/1, 761/2, trasmessi il 13 maggio 2011);

Relazione sull'attività della Guardia di finanza in Campania nel contrasto alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (doc. 820/1 trasmesso il 7 luglio 2011);

Appunto sulle attività di indagine espletate nei confronti del consorzio unico di bacino delle province di Napoli e Caserta (doc. 820/2 trasmesso il 7 luglio 2011);

Appunto sulle attività di indagine espletate in materia di rifiuti (doc. 820/3 trasmesso il 7 luglio 2011);

Approfondimenti sull'attività svolta dalla Guardia di finanza in Campania nel comparto del ciclo dei rifiuti (doc. 835/1 e 835/2 trasmessi il 12 luglio 2011);

Relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella provincia di Caserta (doc. 1380/1, trasmesso il 9 ottobre 2012).

Direzione Marittima e Capitaneria di Porto di Napoli:

Relazione sull'attività svolta dalla direzione marittima di Napoli in materia di rifiuti (doc. 790/1 e 790/2, trasmessi il 23 maggio 2011);